

COSTRUIRE

PRODUZIONE ECONOMIA, CULTURA



ROMA: SULLO SDO
SI GIOCA
IL SUO FUTURO

TUTTE LE CIFRE DI UNA REGIONE

LA PUGLIA IN CONTROLUCE

1992: L'ORA EUROPEA

PER I PRODOTTI EDILIZI

CESARE STEVAN: RINSALDARE

IL LEGAME CITTA'-UNIVERSITA'

REALIZZAZIONI

Cooperativa a Milano

Un sottile gioco di materiali

COSTRUIRE

Un corpo di 82 metri e 30×14 e 30 , sei piani fuori terra, quattro scale, 53 alloggi: con questi dati dimensionali, piuttosto comuni, si presenta un edificio residenziale cooperativo costruito alla periferia di Milano. Ma, come ormai tutti dovrebbero riconoscere, la quantità non basta a identificare un intervento urbanistico e architettonico, tanto meno nel caso di una casa di margine urbano che si pone fra la città costruita e la campagna.

Quando si può parlare di qualità? Cioè, come realizzare una piccola opera, con quale tipologia e con quali materiali? L'architetto austriaco Adolf Loos rispondeva, ai primi del Novecento, con molta sicurezza: ornamento come delitto, emulare la chiarezza degli antichi romani, impa-

Klinker, cemento armato a vista, vetrocemento. Sono questi gli strumenti scelti per esprimere una impostazione planivolumetrica che si articola attraverso un reticolo parasole, il profilo terminale spezzato e i volumi circolari delle scale.

di Angelo Bugatti

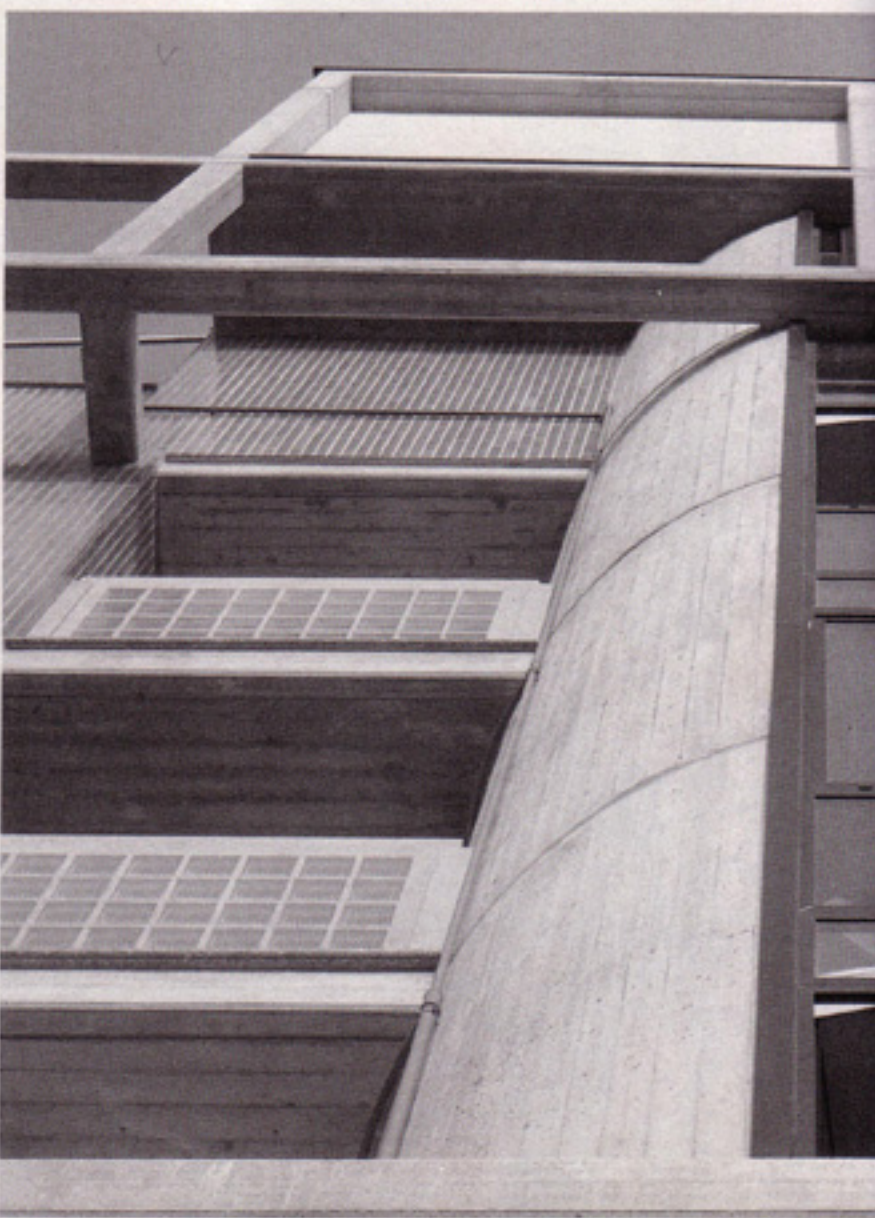
menti esterni in alluminio anodizzato color testa di moro e a taglio termico, nel pavimento e nel rivestimento degli atrii di ingresso, realizzati in granito grigio.

Il linguaggio dei materiali coincide peraltro con l'impianto formale della casa: piuttosto compatta nei primi quattro piani, si articola sopra in due corpi di due piani con alloggi duplex di 86 e 92 metri quadrati. Ne risulta un profilo terminale spezzato, contenuto dai gruppi laterali degli alloggi che proseguono verso l'alto senza rotture architettoniche e dalle intelaiature/reticolo con funzione di parasole e di continuità dei fronti. "Di queste ricerche, che affondano nella cultura italiana del razionalismo di Terragni — dicono i progettisti — il tempo attuale ha certo bisogno



rare dalla semplicità dei contadini. In realtà oggi quella sicurezza non esiste più, anche per l'affermarsi di nuovi sistemi costruttivi. E non esiste nemmeno il dibattito (o lo scontro) tra chi punta soprattutto sulla definizione tipologica (come necessaria identità con il luogo) e chi sulla scelta stilistica o su quella del materiale.

In questo intervento il sistema costruttivo è tradizionale con la struttura portante in cemento armato lasciato a vista per l'intelaiatura perimetrale e per i cilindri dei corpi scala che articolano il fronte. Gli elementi di interesse sono dati sia dal sottile gioco dei materiali sia dal disegno planivolumetrico. I parapetti in vetrocemento (preconfezionato) agganciati ai pilastri con ganne di ferro zincato si accostano al rivestimento in Klinker delle facciate. I listelli verticali di 5×24 centimetri che fasciano il corpo offrono una immagine di forte unitarietà che consente appena di leggere la finitura, in intonaco plastico giallo chiaro, degli sfondati dei balconi e delle pareti laterali dei pilotis. L'attenzione al materiale, e alla sua efficienza, prosegue nei serra-





Nella foto sotto, un particolare della scala e del reticolo terminale dell'edificio realizzato alla periferia di Milano. Qui sopra, il prospetto principale, con la pesante presenza del vetrocemento. Nella pagina a fianco, il fronte Ovest: sono evidenti i volumi di testata e l'articolazione del profilo terminale interno.

se non vogliamo entrare nella storia come periodo di risultati evanescenti di immediato e sicuro consumo".

Dentro un contenitore di effettivo impatto da lontano, verso cui avvicinandosi si scopre mano a mano la ricchezza edilizia, trovano posto diversi tagli di alloggi. Al piano rialzato, parzialmente svuotato dai porticati, sono collocati sei alloggi da 73 metri quadrati; il primo piano è occupato dagli appartamenti più piccoli distribuiti in numero di tre e quattro per corpo scala. Al secondo e terzo piano le unità sono da 87 metri quadrati, due per ballatoio internamente e tre lateralmente. Agli ultimi due piani, se si ripetono le tipologie del piano primo per i volumi di testata, vengono proposti i duplex nei gruppi interni. Questi

alloggi hanno la zona giorno al primo livello e tre camere da letto con servizi al secondo: la scala è quindi interna, quella circolare comune scompare e in facciata si attesta sotto l'ideale frontone che da una parte è costituito addirittura da muratura riquadrata cieca, perché le finestre delle camere si aprono lateralmente.

Un misto di orizzontalità e verticalità, quest'ultima ricercata attraverso le scale tonde e accentuata dalla fessurazione verticale del serramento. E certamente, sia il reticolo del primo che quello del penultimo livello stanno a dimostrare come l'uso del cemento armato possa condurre, nelle sue espressioni più controllate, a scandire una composizione finita con altri materiali e a far riconoscere un'idea di architettura.

TUTTI I DATI DEL PROGETTO

Committente: Coop. Solidamosc. C.C.L. Milano

Progetto e Direzione lavori: arch. Calamida, arch. De Alessandri, arch. Geroldi, arch. Piccoli, arch. Valmassoi (coordinatore)

Progetto C.A.: ing. Scarantino

Superf. lotto: mq. 4.100

Volumetria realizzata: mc. 17.000

Alloggi: n. 53 in 1 fabbricato

Costo dell'intervento: L. 3.550.000.000

Tempi di esecuzione: dal giugno 85 al giugno 87

Esecuzione: Impresa PFB

Abbiategrosso

Impermeabilizzazione: COJ.M.A.S. Milano

Serramenti esterni in alluminio anodizzato: I.F.C. Montecavolo (Reggio Emilia)

Isolamento termico: Tecnospray Comaredo MI

Ascensori: FIAM Milano

Un senso di rammarico si coglie quando sono gli stessi progettisti a considerare i volumi di testata come "... irrisolti nella parte terminale chiusa da un profilo regolare e continuo. Gli studi preparatori rompevano in alto il volume con l'introduzione anche qui di alloggi in duplex (rifiutati dall'utenza) e l'inserimento di ampi terrazzi". Ma la sequenza filtrante viene espressa con decisione al piano rialzato dove sono costruiti i porticati di testata e gli altri passanti che attraversano con due ponti pedonali il vuoto della corsia dei box.

Al piano interrato, in parte sotto la casa, in parte dall'altro lato della corsia, sono ricavati i 53 posti macchina accanto ai locali di servizio e delle cantine. Fin dalla quota più bassa, dal pavimento della corsia a cielo aperto, si possono cogliere tutti i caratteri del corpo, i volumi circolari fuori perimetro e il reticolo, il vetrocemento e il cemento armato.

Tipica casa urbana, senza contaminazioni con l'edilizia rurale di cui semmai riprende la tradizione degli spazi liberi, questo edificio ricerca la continuità con l'esterno attraverso un unico pavimento in lastre di cemento, con finitura ad acciottolato bianco per i percorsi pedonali e per gli spazi aperti sottofabbricato.

Angelo Bugatti